

## SIDA: oltre l'informazione

Da quasi un decennio a questa parte le campagne d'informazione sulla prevenzione della SIDA si sono susseguite nel nostro contesto sociale; le istanze promotrici, gli uffici federali e cantonali della sanità hanno certamente operato in modo positivo, rendendo attente non solo le iniziali ben determinate categorie a rischio, ma anche la popolazione nel complesso. La scuola, d'altro canto, ha fatto la sua parte nell'opera di prevenzione, seppur con non poche incertezze dovute in parte alle modalità peculiari del contesto educativo e in parte pure a retaggi d'ostracismo ereditati da diatribe relative alla pertinenza o meno di un'informazione-educazione sessuale sui banchi scolastici. Per certi versi non è inutile osservare che tra gli «effetti SIDA» di ordine contingente possiamo annoverare una

minore resistenza nei confronti delle agenzie educative che da sempre hanno condotto un discorso coerente in merito.

Ciò premesso, possiamo constatare con soddisfazione che gli allievi della nostra scuola sono generalmente ben informati sui termini della questione, conoscono seppur per sommi capi gli aspetti scientifici e sono coscienti dei comportamenti a rischio. Sul piano strettamente cognitivo gli obiettivi minimi sembrano essere conseguiti grazie ad un lavoro annuale svolto in classe e supportato da strumenti didattici sperimentati e aggiornati (pensiamo tra l'altro al DOSSIER AIDS, UFF. FED. SAN., 1991).

A seguito di un'amplia riflessione il Consiglio di direzione della SPAI di Treviso ha promosso durante que-

st'anno scolastico un'attività specifica con l'obiettivo di oltrepassare gli obiettivi strettamente razionali-cognitivi e di operare un transfert coinvolgente la sfera emotivo-comportamentale attraverso delle proposte di produzione dell'allievo.

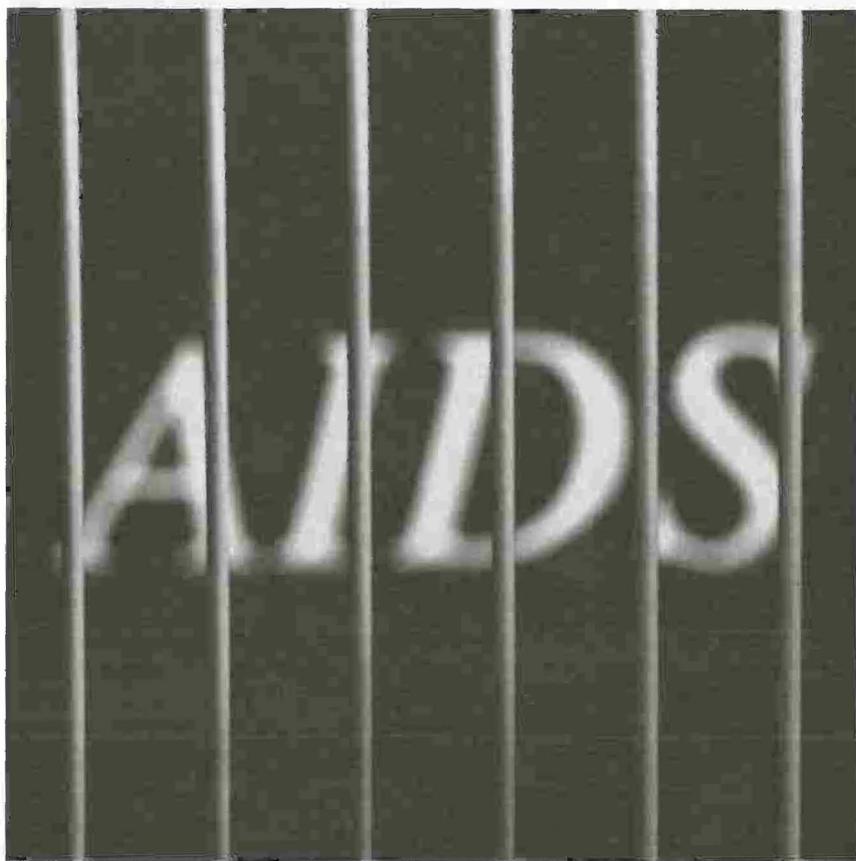
Aperto un concorso di idee a ottobre 1992 sul tema «SESSUALITÀ E PREVENZIONE DELLA SIDA», a fine dicembre ci sono pervenuti quasi un centinaio di lavori assai differenziati quanto alle tecniche di produzione, al media scelto, alla qualità formale e sostanziale: poesie (poche), racconti (una settantina), fotografie (una quindicina), collages, lavori di grafica e «foto-grafici», un fotoracconto e persino un qualche lavoro ispirato alla così detta arte povera (ma chi conosce Mario Merz?).

Fantasia e creatività hanno potuto liberamente destreggiarsi all'insegna di una compiuta partecipazione. Inevitabilmente certuni hanno tratto spunti da opere preesistenti nella pubblicistica, qualcuno ha rasentato il plagio, ma determinante è stato lo spirito di partecipazione. Un'apposita commissione composta da Regula Gnosca (membro della Commissione DIC-DOS per l'educazione sanitaria), Franco Mattei (fotografo e docente) e Bruno Riva (docente di educazione visiva e storia dell'arte) ha valutato i lavori e allestito una graduatoria per assegnare i premi (una mountain-bike, 10 SWATCH ONU, 1 graphic computer CASIO, 2 radio). Al concorso, ha fatto seguito un'esposizione di una settimana (13-19 maggio '93) presso il Centro professionale comprendente:

1. 17 manifesti b/n formato A1 elaborati dall'artista grafico Hermann Stierli (ricavati dai lavori presentati);
2. I lavori fotografici, grafici, ecc. degli apprendisti;
3. Una selezione di poesie e di racconti brevi presentati su formato A2;
4. Una selezione delle pubblicazioni a carattere divulgativo sull'argomento.

Questo il primo momento di ritorno. In un secondo tempo sarà a disposizione dei docenti e degli allievi una selezione di immagini, poesie e racconti sotto forma di pubblicazione (il titolo? «SIpreveDA»). Il foglio previsto privilegia l'aspetto didattico e una possibile utilizzazione dei materiali durante le ore di italiano e di educazione sanitaria.

Alessandro Keppel - Fotografi 3



L'esposizione<sup>1)</sup> e i materiali didattici saranno prossimamente messi a disposizione delle altre scuole professionali artigianali e industriali.

Marco Schmidt

### Momenti d'angoscia di Christian Bassetti, 2A

Lui era seduto sulla sua vespa, lei sdraiata sulla sabbia fine e cocente. Un gruppo di turisti asiatici dietro di loro scattava foto ricordo. Guardavano il mare agitato dal vento che scagliava le sue onde sui loro piedi. Lei era la ragazza dei sogni proibiti e dalle mille esperienze. Illuminati dalla luce calda del sole si abbandonavano all'euforia di quei mondi appassionati e focosi. I loro incontri diventavano sempre più frequenti. Tutto sembrava come in un film, il mare, il vento e le sue labbra. Momenti di sconfinata dolcezza e carezze. Poi, anche questo passò. Fra loro iniziarono lunghi silenzi, tante bugie e tanta tanta noia. E così tutto finì. Lei sempre allegra ed esuberante cominciò a buttarsi fra le braccia di un ragazzo e poi d'un altro, così tanto per fare o forse in cerca d'amore. La vita le sembrava così bella e facile e non pensava che stava giocando con il fuoco. Ogni tanto discuteva con gli amici della guerra, della fame nel mondo e dell'AIDS. Rifletteva davanti alla pubblicità sull'AIDS, ma presto se ne dimenticava e ritornava al solito vivere. Cominciò a stare male, dimagriva a vista d'occhio, non aveva più voglia di divertirsi, di cambiare ragazzo ed una paura sempre più grande la tormentava. Finalmente si recò dal medico.

Gli confidò ogni suo momento della vita passata e le ricche avventure. Il medico la confortò, le fece tutti gli esami compreso quello dell'AIDS. Gli rimaneva una settimana di tempo per sperare. Quante promesse fece, e quante ore di sonno perse in quei giorni. La sua vita spericolata le passava accanto minuto dopo minuto. Conosceva il pericolo di quella maledetta malattia che non lasciava speranze, ma non credeva che potesse toccare a lei.

Quelli furono i primi momenti veri della sua vita. Solo allora sentì la morte al suo fianco.

E la settimana passò.

Ritornò dal dottore con le gambe tremanti, la voce fioca ed ascoltò il responso.

«Tutto OK, — disse il medico con un sorriso — la tua grande paura nascosta ti assillava e non ti faceva mangiare, ecco perché dimagrivi a vista d'occhio».

Lei alzò il viso al cielo, gli occhi s'illuminarono di una luce nuova ed il cuore si gonfiò di gioia.

Era stato un brutto sogno, ma non l'avrebbe dimenticato.

### Una prosa a Lina di Christian Bassetti, 2A

Aids: un insieme di vocali e consonanti

anche difficili da pronunciare.

Aids: non è nemmeno una parola.

Eppure se è ignorata

può significare morte.

Aids: come vorremmo scordarla

come vorremmo non esistesse.

Eppure esiste e dobbiamo convivere con lei.

E' facile far finta

che non ci sia

in fondo non si vede.

E' facile pensare

che non ci prenderà ed invece è lì

alle nostre spalle

aspetta paziente un nostro errore

(ecco ci fa sua preda).

Solo allora diventa una realtà.

Solo quando è troppo tardi.

No, non dev'essere così!  
non lasciamoci fregare  
da una pallina rosa che  
vaga folle nell'universo  
seminando dolore e morte.

### Le verità della vita. di Riccardo Lanza, 1A

Un giorno di qualche tempo fa, sfogliando i miei ricordi, mi sono ritrovato con un largo sorriso, un tramonto di fronte, un lungo viale alle spalle. Un viale che terminava con un punto nero. Mi sono detto: — «Questa è la vita, inizia con il sole e con un sorriso, finisce al termine di un lungo cammino.» — Mi piacerebbe che servisse a ricordarmi agli altri. E l'ho messo da parte per una lunga attesa. Forse sono matto e forse anche gli altri lo pensano. Mi capita di camminare a lungo da solo, di farmi domande e di darmi risposte (risposte a voce alta perché mi possa sentire). Talvolta vedo qualcuno che mi guarda, ma la sua riflessione rimane un pensiero. La domanda che più spesso mi pongo

e alla quale ho risposto mille volte in mille modi diversi: «...e se un giorno invece di dimostrare che sei un uomo ti fosse chiesto di dimostrare che sei un maschio, sapresti berti la coscienza? Sapresti dimenticare che dietro l'angolo inizia la strada del ritorno?» Oggi ho avuto la certezza che a quella domanda ho sempre risposto in modo poco sincero. Appena è scoccata la scintilla, l'istinto ha prevalso su ogni cosa e il dolce ricordo di pochi minuti mi ha accompagnato, come su una nuvola, a cavallo della felicità. Mi piace dormire, mi piace tantissimo, perché quando dormo, sogno. E faccio sogni bellissimi; mi vedo correre in spazi immensi dove ho liberato il mio spirito. Da quando ho saputo la verità, non dormo più. Da quando ho saputo la verità, non sogno più.

Il mio cervello proietta sul soffitto, sulle pareti, immagini che si rincorrono, si cercano, si mescolano, si separano, per poi riunirsi in una sigla che è diventata un incubo. Alla fine di ogni incubo cerco, guardando in uno specchio, di ritrovare l'anima, di ritrovare lo spirito, di ritrovare l'orgoglio. Ma tutto è rimasto nei sogni, tutto continua a vagare per quegli spazi immensi, troppo lontani e troppo dispersi. Dallo specchio esce l'immagine di un uomo che si è perso per sempre. Sono uscito alla ricerca di me stesso. Il cammino è lungo, il cielo cade a pezzi sulla terra, la strada è una lunga salita, il peso da portare è un macigno sul palmo di una mano. Ho incontrato gli occhi di mio figlio e con quelli ho guardato il mondo, ho incontrato il suo sorriso e con quello ho sorriso al mondo. La strada si è fatta pianeggiante, il peso da portare una piuma. Ho sentito una mano che ha stretto la mia e ha continuato con me il cammino. Ha camminato con me, attraverso la realtà e attraverso la speranza. Ho ritrovato alla fine i miei sogni, la mia anima e il mio spirito che credevo persi per sempre. E ho ritrovato anche quel vecchio ricordo che mi stava aspettando. Ho capito e mi sono fermato.

<sup>1)</sup> Ringraziamenti.

— DOS sez. sanitaria, (finanziamento dei poster A.I)

— JUMBO S.A., Canobbio; Innovazione S.A., Lugano; Nuovo Decibel S.A., Massagno; ISAM S.A., Balerna; CASIO, Balerna (i premi posti a disposizione).

— Centro pianificazione familiare, Mendrisio (documentazione per l'esposizione).